Wise.
R. 105.

36 bis

12

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/pareredelchiaroc33pina

PARERE

DEL CHIARO CONSIGLIERE PINALI

DI VERONA

SULLE SEDICI COLONNE

PRESSO S. LORENZO

COI TIPI DI G. BERNARDONI

Convengo di buon grado con l' erudizione e coi fatti rilevati dall' autore dello scritto sopra le colonne a S. Lorenzo in Milano; e provo una vera soddisfazione nell'esprimere la lode principalmente dovuta a codesto soggetto per aver egli il primo pubblicata l' osservazione che quell' avanzo d' italiana grandezza, tanto più prezioso a Milano perchè unico, fu già rimosso dal suo sito primiero; vale a dire che la linea della terra sulla quale veggonsi ricostrutte le sedici colonne non è più quella assolutamente sulla quale sorgeano nella loro primiera costruzione.

Ciò basta a far conoscere che le osservazioni del sig. E. S. sono guidate non solo dallo spirito di buona critica antiquaria, ma sì ancora (ciò che manca ben sovente agli eruditi e agli storici) dalla perizia edificatoria. Fu col soccorso di questa

ultima che riconobbe indubbiamente che il muro sopra il quale attualmente si erigono non è contemporaneo all' edifizio cui appartennero; che anzi continuato negli intercolunnj il muro medesimo, giungendo a coprire irregolarmente più e meno il piano della lor base, dimostra colla grossolana costruzione un' epoca bassa e posteriore di molto.

Non meno evidente è l' argomento che in appoggio dell' assunto trae il sig. E. S. dalla ricerca del piano dell' orizzonte legittimo e primitivo dell' edifizio, o fosse tempio o basilica o portico di una piazza o di terme; osservato che l' esistenza del muracciuolo suddescritto esclude la preesistenza di alcun gradino o basamento; anzi quand' anche suppor si volesse che l' edifizio non abbia avuta mai alcuna elevazione, dovendosegli, giuoco forza, accordare un pavimento o in marmo o in musaico, questo pure ne viene escluso dall' erezione, come si disse, del muracciuolo attuale, fosse pur minima la profondità del pavimento assegnato, e fosse anche profondato in esso l' intiero plinto, lo che praticossi in qualche edifizio dell' antichità per allargare gli intercolunnj, come ne' templi di Vesta a Tivoli e a Roma.

Male perciò si appose l' autore della Guida di Milano, ab. Bianconi, o chi altro si sia, nell' attribuire un pavimento al piano attuale della terra delle nostre colonne. Le ragioni astruse e complicate di quell' antiquario sono più che vinte dalla facile e giusta osservazione del sig. E. S. sul muracciuolo citato, il quale riconoscendosi sì negli intercolunnj e sì sotto le loro basi di una identica costruzione, esclude sotto di esse la preesistenza di un pavimento analogo e proporzionato alla sontuosità dell' edifizio; e ne rimane quindi risolto dimostrativamente il quesito, che se le sedici colonne sono forse ancora sulla primitiva lor linea, non sono più però sul primitivo orizzonte.

Piacquemi soffermarmi in questa osservazione, che il sig. E. S. ha rilevata nel suo scritto con tanti altri argomenti, perchè malgrado l' evidenza di essa io non giunsi mai a farne capaci gli osservatori in Milano, e penso che avverrà lo stesso al lodato autore, per l' essenziale distinzione altro essere cioè l' erudizione e l' antiquaria, altro la perizia dell' edificatoria e della decorazione degli edifizj.

Se le colonne presso S. Lorenzo furono un giorno ricostruite sopra un orizzonte più elevato dell' anteriore loro piano per gli alzamenti prodotti dalle ruine e dalla macerie nelle grandi città, come dimostra ad evidenza il sig. E. S., è dunque a Barbari che noi dobbiamo ciò che ci resta di cotesto edificio, e le belle imposte e la lapide dedicatoria, l' una e le altre inserite nelle barbari muraglie all' occasione d' innalzar le colonne. La loro ricostruzione in conseguenza appartiene ad un' epoca anteriore di molto a quella assegnata dal Verri.

Nel richiamarmi a memoria le tante lodi che Cassiodoro dispensa al magnanimo Teodorico, come amatore delle belle arti, protettore e ristauratore de' romani edifizj, m' indurrei a credere che le nostre colonne ci fossero state preservate da quel barbaro re: Barbari che rispettosamente custodivano tutto ciò che apparteneva agli edifizj che il tempo od altre cagioni avevano maltrattati o abbattuti, e ne tramandavano a noi iscrizioni, sculture ed avanzi d' ogni maniera, collocandoli a pubblica vista ed istruzione negli edifizj di templi che essi stessi con sublime statica e con ogni

opera d' ingegno e di profonda intelligenza innalzavano.

Ricercatone il materiale, si diffonde il sig. E. S. con le più dotte indagini sulla qualità e sull' epoca del peristilio e delle colonne, e pubblicando la lapide dedicatoria ad Aurelio Vero, nella sua simmetria fondatamente deduce che l' epoca delle medesime è quella di questo imperatore. Dissi nella sua simmetria, poichè questa negligentata, si tolgono non di rado dei soccorsi all' intelligenza ed alla critica delle antiche memorie.

Infatti se si parla delle sedici colonne, a crederle di codest' epoca, e non di quella di Massimiano Erculeo, persuade pria d' ogni cosa la loro bellissima forma e proporzione, non vantandone Roma stessa di un più leggiadro Corintio.

Non è dunque solamente ingegnoso, ma vero il paralello che il sig. E. S. istituisce di questo monumento con la Basilica detta *di Antonino* a Roma, ora ad uso di Dogana, cui nel carattere dell' architettura non meno che nell' epoca comparisce e risulta coeva ed uniforme la nostra di Milano.

Mi compiacio di far eco alla fondatissima congettura del sig. E. S. del *Forum Civium* di Milano, detto poi *Forum* o *Platea vetus*, e quindi ne' secoli corrotti corrottissimamente la *Vedra*.

Se però negli spazii della moderna Vetra vi fu ai tempi de' Romani una piazza, nulla più conseguente che le colonne, delle quali si ricerca l'origine e l'uso, appartenessero a basilica che sempre vicina al foro si stabiliva, e n' era parte assai integrante.

Con tali appoggi alla fondata mia congettura mi vergognerei di rispondere ad una diceria in proposito, comparsa sulla Biblioteca Italiana n.° CLXX, unicamente basata su di un verso d' Ausonio

Et regio herculei celebris sub honore lavacri

e nel rispetto di una pianta ideale.

E. S.

Special 89-B
16446
Band w/
91-B 19630
91-B 19628

THE GETTY CENTER
LIBRARY